***PROGETTO “IL ROTARY A SCUOLA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE***

***BREVE STORIA CASO CHIARA INSIDIOSO MONDA***

**Prologo.**

Chiara Insidioso Monda è la ragazza di Roma (Casal Bernocchi) che, in data 03/02/2014, poco più che maggiorenne è stata brutalmente aggredita e ridotta in fin di vita da quello che lei credeva essere il suo amore.

Triste vicenda, quella di Chiara, divenuta suo malgrado il simbolo della lotta contro la violenza sulle donne, perchè caso emblematico ed unico, laddove solo si pensi che Chiara è in Italia l’unica vittima di violenza che, scampata alla morte, dopo quasi un anno di coma, versa ora (e, purtroppo, verserà per sempre) in uno stato di minima coscienza, del tutto dipendente dagli altri, bisognosa di continue cure ed assistenza, in poche parole, condannata (unitamente ai propri familiari) ad un “**fine pena mai”**.

Qualcuno per sintetizzare la triste vicenda di Chiara ha parlato, a ragione, di un caso di “**omicidio con respiro**”, dal momento che l’autore del reato ha risposto del reato di “tentato omicidio” (e non di omicidio) perché Chiara non è morta, nel senso che ancora respira, ma lo fa grazie ad una macchina e si alimenta grazie ad un sondino impiantatole nello stomaco.

La sentenza di primo grado, tra l’altro, ha condannato il carnefice di Chiara a venti anni di carcere (per questo considerata da molti sentenza storica ed esemplare), ridotti (purtroppo) a 16 anni dalla Corte di Appello, confermati infine dalla Suprema Corte di Cassazione nel mese di dicembre (2016).

**Brevi cenni sulla vicenda**

Chiara viveva con il padre Maurizio, con il quale condivideva anche la passione sfegatata per la Lazio, a Casal Bernocchi (frazione di Roma) e la vita familiare trascorreva più o meno serenamente, senza particolari problemi, fino al giorno **07/09/2013**, allorquando Chiara si allontanava da casa facendo perdere le proprie tracce, tanto da indurre il padre Maurizio a sporgere denuncia di allontanamento presso la Stazione dei Carabinieri di Vitinia: posto che Chiara soffriva, tra l’altro, di un leggero ritardo mentale, era ancor più preoccupato per tale allontanamento da casa da parte della figlia. Maurizio non aveva idea di dove Chiara potesse trovarsi, anche se sin da subito veniva colto da un terribile sospetto: negli ultimi tempi un signore della zona di circa 35 /36 anni, quindi molto più grande di Chiara, noto consumatore di stupefacenti, e pregiudicato, un certo MAURIZIO FALCO (lo chiameremo così), mostrava una preoccupante attenzione nei confronti di Chiara. Alcune persone già qualche tempo lo avevano avvertito di fare attenzione perché Chiara veniva avvicinata spesso da quel tipo al parco (dove entrambe portavano i propri cani), tant’è che intorno alla metà di luglio 2013 lo stesso aveva avuto con il Falco una forte discussione in mezzo alla strada, sperando di convincerlo a stare lontano da Chiara.

Dopo aver sporto denuncia presso i Carabinieri, sia il papà che i propri familiari continuavamo a chiamare disperatamente Chiara al cellulare senza alcun segno di risposta nonostante il suo cellulare risultasse sempre acceso. Finalmente, la sera dell’8/09/2013 il papà riceveva un sms da parte di Chiara con il quale la stessa scriveva di stare bene e di non cercarla. Il giorno 9/09/2013 alle ore 14:00 circa Maurizio veniva informato dai Carabinieri di Vitinia che tramite il segnale del cellulare di Chiara i Carabinieri erano riusciti a localizzare sia la zona che la via precisa di dove la stessa si trovasse. Purtroppo i sospetti iniziali avevano trovato riscontro: Chiara si trovava proprio in casa di FALCO MAURIZIO. I carabinieri mandavano un sms a Chiara invitandola a rispondere al telefono, e solo in questo modo riuscivano poi a mettersi in contatto con la stessa per convincerla ad uscire da casa FALCO spontaneamente per portarla, subito dopo, in caserma dove il padre si precipitava per riprendersela e riportarla a casa.

Sin da subito il padre notava un grado elevato di rabbia e aggressività da parte di Chiara nei propri confronti, accompagnato ad un elevato stato confusionale, tant’è che si convinceva, per tutelare ancor di più Chiara e seguirla, di prendere tutte le ferie ed aspettative possibili, per circa 3 mesi, fino al mese di novembre (Maurizio lavora/va per Poste Italiane). Per tutto tale periodo, Maurizio rimaneva vicino a Chiara giorno e notte, non senza difficoltà, evitandole l’uso del computer e del cellulare, per il timore che potesse riprendere contatti con il FALCO.

Passati i primi giorni, i più difficili, Chiara finalmente iniziava ad aprirsi nuovamente con il padre, come se si dovesse liberare da un peso: gli confidava, invero, di aver fatto uso di stupefacenti con Falco. Il padre pensava subito, ammesso che fosse vero che Chiara avesse fatto uso di stupefacenti, che era stato il FALCO ad iniziare Chiara alla droga, magari per tenerla ancor di più in pugno, onde usarla per i fini più diversi.

Disperato e su consiglio di un amico contattava la D.ssa Laura Santarelli, Psicologa–Psicoterapeuta, esperta nel trattamento di ragazzi con problemi di droga, avendo lavorato 10 anni in comunità per il recupero dei tossico dipendenti. Il padre portava così Chiara dalla stessa: per il primo periodo 2 volte alla settimana per poi andare 1 sola volta alla settimana.

Il rapporto con Chiara seguita dalla D.ssa Santarelli sembravano migliorare: reagiva bene, seguiva le regole e iniziative che la dottoressa le proponeva di fare e riprendeva un buon dialogo con il padre, tant’è che alla fine del mese di ottobre, d’accordo con la dottoressa, quest’ultimo consentiva a Chiara nuovamente di uscire di casa, anche se per poco al giorno e con delle persone fidate, al fine di farle riacquistare un minimo di libertà, anche se la paura per quello che era successo era sempre presente.

Sempre su consiglio della D.ssa Santarelli, il padre restituiva il cellulare a Chiara cambiandogli tuttavia il numero e cancellando tutti i contatti sospetti. Vanamente purtroppo, perché come si dirà meglio in avanti, si scoprirà che il FALCO si appostava di nascosto al bar sotto casa anche per brevi momenti per poter controllare Chiara, riuscendo nuovamente a contattarla più volte al giorno al cellulare per convincerla che il padre non le volesse bene, tanto che aveva comunicato ai Carabinieri che era disabile, handicappata e malata di mente. Tutto questo per portare Chiara a chiudersi definitivamente un'altra volta con il padre, e rendere vani gli ultimi incontri con la D.ssa Santarelli: durante tali ultimi incontri, infatti, faceva scena muta e si dimostrava particolarmente aggressiva, tanto da indurre la dottoressa a sospendere gli incontri poiché inutili e non più costruttivi.

Vedendo avvicinarsi la data del 18/11/2013, vale a dire del rientro a lavoro, il padre Maurizio (che non lavorava ormai da più di tre mesi), si metteva in contatto con la madre di Chiara, Danielle, cercando di trovarle una soluzione provvisoria abitativa, posto che ci non si poteva fidare ancora di lasciarla sola in casa mentre si recava a lavoro. Chiara andava così momentaneamente a vivere presso la madre in Cerveteri, aiutandola nel suo lavoro di dog–sitter ed assistenza agli anziani. Le cose tra mille preoccupazioni sembravano andare bene.

Tuttavia, il giorno **23/11/2013** succede nuovamente che Chiara scappa da casa, questa volta della madre, per tornare a casa del FALCO. Da qui la ragione della (seconda) denuncia-querela sporta sempre presso la Stazione dei Carabinieri di Vitinia in data 03/12/2013 da parte del padre nei confronti del FALCO MAURIZIO.

Anche tale seconda denuncia non sortiva effetti tant’è che Maurizio Insidioso Monda ne presentava una terza (di denuncia-querela), in data **14/01/2014**, questa volta per il tramite del suo avvocato direttamente presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Il padre si sentiva impotente: oltre ad aver subito le offese e le minacce di morte da parte del MAURIZIO FALCO e del di lui padre, che non intendevano avere ostacoli a questo “rapporto sentimentale” (il FALCO, oltre ad essere un pregiudicato ed un tossicodipendente, è/era più grande di Chiara di diciassette anni), capiva sempre più che stava perdendo la propria figlia, che ormai non rispondeva più né alle telefonate, né agli sms.

La situazione era grave, vieppiù ove si considerava che Chiara, oltre alle problematiche psichiche (lieve ritardo mentale), soffriva di asma bronchiale ed allergica cronica, che mal si conciliava con le condizioni abitative cui era costretta dal FALCO: un sotto scala umido, circondato da sporcizia, in condizioni inumane, quindi a contatto con tutti fattori che potevano scatenare una crisi fatale d’asma.

Chiara era maggiorenne, seppur si era innamorata della persona sbagliata (come aveva cercato sempre di farle capire il padre), poco si poteva fare, vieppiù considerando il fatto che lei continuava a dire di stare bene con il Falcioni, di amarlo, e che sbagliava il padre a non approvare questa loro relazione amorosa.

Sta di fatto che le suppliche e le denunce (tre) del padre NON serviranno a salvare Chiara.

In data **03/02/2014** (a meno di un mese dall’ultima denuncia in Procura) il Falco, sembrerebbe per gelosia, aggrediva brutalmente Chiara fracassandole, tra l’altro, le ossa nasali e la calotta cranica a forza di calci in faccia e alla testa con le scarpe da carpentiere (con la punta d’acciaio), procurandole delle lesioni tali da farla entrare in coma (stato ipostico celebrale), dal quale uscirà solo dopo un anno per trovarsi poi (lo è tutt’oggi) in uno stato di minima coscienza, invalida al 100%, per sempre prigioniera del proprio corpo.

Si scoprirà poi in ospedale, dalla presenza sul corpo di Chiara di vecchie ecchimosi, che la stessa era stata già oggetto di percosse da parte del Falco.

Falco verrà arrestato e processato per il reato di **Maltrattamenti** (Maltrattamenti contro familiari e conviventi, art. 572, comma 1 codice penale), in continuazione con il reato di **Tentato Omicidio**, con l’aggravante di aver agito nei confronti di soggetto in minorata difesa, per motivi abietti e futili.

In primo grado è stato condannato, tra l’altro, a venti anni di carcere (con sentenza considerata da molti storica ed esemplare), ridotti (purtroppo) a 16 anni dalla Corte di Appello, confermati infine (16 anni) dalla Suprema Corte di Cassazione nel dicembre (2016).